

MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Firenze, 9 dicembre 2014

Oltre la Globalizzazione Conflitti/Conflicts

a cura di
Cristina Capineri, Domenico De Vincenzo,
Francesco Dini, Michela Lazzeroni
e Filippo Randelli



Conflitti/Conflicts è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-908926-1-5

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

I lavori pubblicati in questo volume sono stato oggetto di un processo di referaggio di cui è responsabile il Comitato Scientifico delle Giornate di studio in Geografia Economica della Società di Studi Geografici

Comitato Scientifico

Cristina Capineri, Filippo Celata, Domenico De Vincenzo,
Egidio Dansero, Francesco Dini, Michela Lazzeroni,
Mirella Loda, Andrea Pase, Filippo Randelli,
Patrizia Romei e Lidia Scarpelli

© 2015 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze
Printed in Italy

MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Firenze, 9 dicembre 2014

Oltre la Globalizzazione Conflitti/Conflicts

a cura di
Cristina Capineri, Domenico De Vincenzo,
Francesco Dini, Michela Lazzeroni
e Filippo Randelli



RITORNO ALLA TERRA DEI CONFLITTI: AGRICOLTURA PERI-URBANA E CRISI ECONOMICA*

1. INTRODUZIONE

Il paesaggio può essere considerato come un prodotto della sedimentazione dei rapporti sociali ed economici che nel corso della storia hanno contribuito a plasmare il territorio. Gli elementi che lo compongono sono un'espressione del rapporto tra uomo e natura e nello stesso tempo costituiscono la testimonianza della lenta trasformazione che lo caratterizza. I drastici cambiamenti, intervenuti nel corso del secolo scorso, in Europa e soprattutto nel nord del Mediterraneo, hanno accelerato i processi di trasformazione, modificando continuamente l'uso del suolo, che risulta, ormai, completamente rimodellato dai processi di urbanizzazione, dallo sviluppo infrastrutturale, dall'intensificazione agricola e dall'abbandono dei terreni coltivati. Particolare attenzione meritano i suoli delle aree peri-urbane che nel loro lento e persistente processo di urbanizzazione subiscono, attraverso la stratificazione di molteplici elementi, una metamorfosi continua.

Nell'Europa Mediterranea, questo processo ha coinvolto principalmente terreni di scarsa qualità, come pascoli, campi abbandonati e aree marginali, provocando un moderato impatto sul paesaggio e sulla biodiversità esistente (ECONOMIDOU, 1993). Solo recentemente, a causa della diffusione di un'urbanizzazione dispersa, anche i territori rurali di alta qualità hanno subito profondi cambiamenti di uso e copertura, con importanti implicazioni sulla struttura del paesaggio, sulla qualità e diversità ecologica e sugli aspetti economico-sociali del territorio. Questo ha generato da un lato una progressiva distruzione degli elementi paesaggistici tradizionali, dall'altro un diffondersi di conflitti tra gli attori che vi insistono. Un esempio tipico è dato dai tradizionali paesaggi rurali lungo le coste o in prossimità delle principali città nel sud Europa (COUCH, PETSCHL-HELD e LEONTIDOU, 2007). Le aree peri-urbane di Roma, Napoli, Atene, Barcellona o Lisbona sono realtà urbane rappresentative del bacino nord Mediterraneo e descrivono i diversi contesti socio-economici che plasmano paesaggi rurali tradizionali sottoposti ad espansione urbana.

Preservare questi paesaggi, anche attraverso l'attenuazione dei conflitti, vuol dire preservare la storia stessa dell'uomo e dell'ecosistema a cui appartiene. L'analisi, la valutazione e la risoluzione dei conflitti, che insistono sul territorio, tramite le risorse locali, rappresenta uno degli strumenti che consente il ripristino di un adeguato equilibrio ecologico, sociale ed economico, ormai minacciato dalla non regolamentata pressione antropica. Cercare di ridurre le minacce nei paesaggi ricchi di diversità territoriale, di flora e fauna, di colture e pratiche agricole tradizionali a basso impatto ambientale, attraverso l'utilizzo delle risorse e degli elementi paesaggistici esistenti, rappresenta una delle possibili soluzioni. A tal riguardo, la valorizzazione degli elementi rurali preesistenti e un'accurata esplorazione del ruolo chiave degli agricoltori, che assurgono al ruolo di gestori della vulnerabilità e della resilienza del territorio peri-urbano in cui operano, diventa indispensabile per la tutela dell'uso del suolo. A tal fine, risulta essenziale valutare, con un approccio quali-quantitativo, la permanenza degli agricoltori sul territorio, le caratteristiche delle aziende agricole attive, i conflitti che si possono generare con gli altri usi del terreno e le interrelazioni con il grande mercato dell'area urbana (GALLI *et al.*, 2010).

Il presente studio, contribuisce a integrare gli indicatori statistici di qualità agro-ambientale a sostegno delle politiche nazionali e comunitarie con informazioni locali fornite dagli agricoltori, quali testimoni di conoscenza e cultura tradizionale del luogo. In quest'ottica, le caratteristiche delle aziende agricole diventano espressione delle dinamiche produttive, sociali e ambientali del territorio dove insistono, e nello stesso tempo si elevano ad indicatori di contesto, particolarmente efficaci ed in grado di misurare i conflitti che spesso si generano in ambienti destrutturati dal punto di vista morfologico, ecologico e sociale.

* Sebbene il lavoro possa attribuirsi pariteticamente a tutti gli autori, i paragrafi 1 e 4 sono stati curati dalla Dott.ssa Rosanna Di Bartolomei; il paragrafo 2 è stato curato dal Dott. Marco Zitti; il paragrafo 3 è stato curato dal Dott. Luca Salvati.

2. QUADRO LOGICO E ANALISI DEL CONTESTO

L'agricoltura in ambito peri-urbano rappresenta uno spazio economico, politico, sociale, ambientale e culturale con caratteristiche peculiari, generate dal continuo contatto con la sfera urbana adiacente (BIRKS *et al.*, 1988). I processi di urbanizzazione si intrecciano con quelli di ruralizzazione generando una moltitudine di conflitti. Per approfondire meglio questo fenomeno, tra le varie città Europee, è stata scelta, per le sue caratteristiche morfologiche, per la sua forma urbana, tipicamente compatta e per la rapida transizione verso lo *sprawl*, la regione metropolitana di Atene, che comprende la regione dell'Attica che copre una superficie totale di 3.000 km². I confini dell'area metropolitana sono gli stessi di quelli considerati nel progetto *Urban Atlas* (EUROPEAN ENVIRONMENT AGENCY, 2010), che annovera tutti i Comuni continentali appartenenti all'area amministrativa dell'Attica, compresa l'isola di Salamina. La regione, circondata a nord da rilievi montuosi (Parnitha, Pastra e Pateras) che declinano rapidamente verso il mare, comprende tre pianure costiere (Mesogeia, Thriasio e Marathon) che si trovano a 20 km di distanza da Atene. Queste aree rurali tradizionali, caratterizzati da boschi, colture *rain-fed* (grano, ulivi, vigneti) e colture irrigue (coltivazioni orticole, altri alberi da frutta) sono continuamente minacciate dall'estensione urbana e dallo sviluppo infrastrutturale, turistico e industriale, che spinge la pratica agricola nelle zone rurali più lontane dal centro della città.

Particolare attenzione meritano gli elementi rurali che contraddistinguono questo territorio, come le ormai abbandonate, vasche ad uso irriguo (DI BARTOLOMEI, SALVATI e ZITTI, 2013), che in presenza sia di un clima secco (con precipitazioni medie annue inferiori a 400 mm) e caldo in estate (temperatura annuale media di 19°C) – che provoca elevati tassi di evapotraspirazione delle colture – sia di suoli asciutti per la maggior parte dell'anno e carenti di fonti d'acqua perenni, rappresentano uno strumento di mitigazione e di compensazione alle trasformazioni agricole del territorio. Queste vasche, hanno rappresentato fino ai primi anni Novanta, la fonte principale di irrigazione delle coltivazioni agricole della zona. La rapida espansione urbana, che ha investito l'area negli ultimi quindici anni, ha comportato l'abbandono delle terre coltivabili, ovvero il disuso delle vasche e in alcuni casi la loro distruzione. Tra gli elementi paesaggistici peculiari della cultura rurale ateniese, non bisogna dimenticare i siti archeologici, i villaggi tipici, i paesaggi agrari tradizionali; anch'essi continuamente minacciati da incendi, dall'impermeabilizzazione del suolo, dalla desertificazione. Inoltre, il recente processo di dispersione degli insediamenti adiacenti alla città compatta, ha contribuito alla continua frammentazione delle aree boschive e delle aree collinari e pianeggianti coltivate.

Approfondire i conflitti e le minacce generati dal rapido processo di trasformazione che ha investito l'uso del suolo dell'Attica, attraverso degli indicatori quali-quantitativi di contesto espressi dagli stessi attori che vi operano, consente di definire un quadro ragionato degli effetti dei cambiamenti intervenuti in termini ecologico-ambientale, sociale ed economico e nello stesso tempo definire le possibili soluzioni tramite l'utilizzo degli elementi e delle risorse paesaggistiche esistenti sul territorio.

3. RISULTATI E DISCUSSIONE

L'osservazione del contesto e la raccolta di interviste, effettuate dagli stessi autori ad un piccolo gruppo di agricoltori dell'area di studio, ha consentito di comprendere la permanenza delle aziende agricole e la loro funzionalità dal punto di vista economico e sociale, le principali minacce e conflitti che emergono sul territorio a scala locale. Gli agricoltori valutano come minacce sia aspetti tipicamente ambientali, sia cambiamenti socio-economici, con particolare rilievo, non tanto all'espansione urbana, che apparentemente potrebbe sembrare il principale motivo di abbandono della terra, dovuto principalmente ad aspetti speculativi, ma piuttosto ai conflitti che si vanno a sperimentare, quotidianamente con altri segmenti della popolazione residente. In particolare, la popolazione immigrata soprattutto dall'area dell'Asia Minore, rappresenta un elemento nomade della popolazione che ha occupato – talvolta in modo abusivo – i terreni agricoli, in alcuni casi facendo anche razzie di bestiame o di colture in fase di raccolta. Questo rappresenta un limite importante alla normale attività agricola, e nello stesso tempo comporta una riduzione, anche consistente della produzione. Lo stesso si può dire del fenomeno degli incendi che attecchiscono, sia in area forestale, che nelle vicine aree agricole, distruggendo nei mesi estivi il raccolto. Tale condizione ha effetti negativi sull'economia locale, che pur godendo di un mercato di prossimità, non riesce a procurarsi risorse necessarie per rimanere sul mercato.

Da parte degli agricoltori, grande attenzione è rivolta anche al cambiamento climatico e in particolare, alla riduzione della disponibilità idrica a scala locale, elemento indispensabile per la

sopravvivenza dell'azienda agricola stessa. Si accompagna a tale fenomeno, il degrado dei suoli, l'erosione causata dalle piogge intense, che ne accelerano il processo. A tal riguardo, un'indagine preliminare condotta dagli autori, ha messo in evidenza, un recente ritorno della popolazione al settore primario e agli elementi che la caratterizzano. I nuovi agricoltori, ricolonizzatori delle terre arabili della zona, hanno cercato di risolvere almeno in parte il conflitto dell'uso dell'acqua con gli altri usi del suolo, attraverso il ripristino di alcune vasche di irrigazione; la raccolta, principalmente di acqua piovana caduta al suolo durante l'inverno o nei periodi di maggiore apporto meteorico, ha permesso di irrigare le colture presenti in tali aziende agricole. Questo meccanismo, per quanto sviluppato in modo spontaneo, occasionale e a scala locale, può rappresentare un primo elemento di risoluzione di conflitti esistenti. La non risoluzione di tali conflitti rappresenta un forte elemento di insostenibilità del territorio e un aspetto del degrado del paesaggio, che attraverso l'operatività degli agricoltori locali ha trovato una risoluzione o un miglioramento.

In questi sistemi, che vengono rappresentati per la loro grande complessità tra uomo e natura, i nuovi agricoltori che molto lentamente vanno a colonizzare l'area sembrano molto più preparati dei loro predecessori a risolvere in modo innovativo e spontaneo alcuni possibili conflitti che vengono a crearsi nella gestione della terra dell'impresa agricola e delle altre iniziative d'interesse territoriale. Si osserva da parte loro, una maggiore capacità di gestione e di controllo delle potenziali minacce e conflitti dall'esterno che siano essi di natura sociale, per un eccessivo afflusso migratorio, per la mancata programmazione dei campi nomadi, per l'insediamento anch'esso spontaneo di altre etnie con elevato tasso di disoccupazione e disagio sociale; oppure che riguardino aspetti economici, legati alla recessione e alla riduzione della domanda sui mercati locali; o che siano di natura strutturale, come la diffusione urbana a bassa densità ed il consumo di suolo in area agricola; quest'ultimo, purtroppo, rappresenta un motivo tipico della riduzione del numero di aziende agricole nella fascia periurbana dell'area metropolitana di Atene.

4. CONCLUSIONI

In generale, l'interfaccia tra rurale e urbano determina un territorio con caratteristiche proprie, derivante dal progressivo raccordo tra paesaggio agrario e la struttura funzionale dell'area urbana espansa sul territorio, dove opera un'agricoltura che assume connotati particolari, ma comuni in tutte le aree di frangia. La comprensione delle caratteristiche e della qualità del paesaggio rurale che si interfaccia con l'area urbana ateniese è legata ad un'accurata analisi degli elementi esogeni ed endogeni che sussistono nel territorio che possono essere sintetizzati nella struttura aziendale e nei rapporti con l'abitato circostante.

La capacità dei nuovi agricoltori di integrarsi con le realtà nomadi presenti nell'area e di mettere in atto delle misure in grado di contrastare le consistenti minacce alla loro produzione agricola rappresenta un punto di forza per tutta l'economia locale. Nello stesso tempo, la riscoperta degli elementi rurali caratterizzanti la produzione locale, tipica del paesaggio rurale greco, come le vasche di uso irriguo, per anni lasciate abbandonate e in alcuni casi distrutte, va oltre il ruolo intrinseco dell'elemento paesaggistico, poiché si riflette sulla conservazione del paesaggio sia dal punto di vista storico (siti archeologici), sia culturale (villaggi tipici), che ecologico-ambientale, attraverso la conservazione della biodiversità, che vive intorno all'elemento stesso, e degli aspetti rurali tipici della tradizione greca. L'attività di queste aziende, quindi, oltre ad apportare un contributo positivo dal punto di vista economico-sociale all'intero sistema (città, agricoltura, natura), sia dal punto di vista della produzione di risorse che per il loro recupero, risulta funzionale alla gestione integrata del territorio ateniese nel suo complesso. Si configura, così, una nuova figura dell'agricoltore, che da un lato è chiamata ad osservare gli eventi del territorio, dall'altro, per sopravvivere, deve cercare di gestirli e risolverli, attraverso l'ottimizzazione delle risorse locali preesistenti.

BIBLIOGRAFIA

- BIRKS H.H., BIRKS H.J.B., KALAND P.E. e MOE D., *The Cultural Landscape: Past, Present and Future*, Cambridge, Cambridge University Press, 1988.
- COUCH C., PETSCHL-HELD G. e LEONTIDOU L., *Urban Sprawl in Europe: Landscapes, Land-use Change and Policy*, Londra, Blackwell, 2007.
- DI BARTOLOMEI R., SALVATI L. e ZITTI M., «Elementi per un paesaggio resiliente? Irrigazione, degrado del suolo e agricoltura nel peri-urbano senza piano», *Memorie Geografiche*, 2014, 2, pp. 245-249.

ECONOMIDOU E., «The Attic landscape throughout the centuries and its human degradation», *Landscape and Urban Planning*, 24, 1993, pp. 33-37.

EUROPEAN ENVIRONMENT AGENCY, *Urban Atlas*, <http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/urban-atlas>, 2010.

GALLI M., LARDON S., MARRACCINI E. e BONARI E., *Agricultural Management in Peri-urban Areas. The Experience of an International Workshop*, Pisa, Felici, 2010.

Rosanna Di Bartolomei: *Dottoranda di ricerca presso il Dipartimento di Architettura e Progetto (DIAP), Facoltà di Architettura, Università Sapienza di Roma*; rdibartolomei@gmail.com.

Luca Salvati: *Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura, Centro di ricerca per lo studio delle relazioni tra pianta e suolo (CRA-RPS), Roma*; e-mail: luca.salvati@entecra.it.

Marco Zitti: *Consiglio per la Ricerca e la sperimentazione in Agricoltura, Unità di ricerca per la Climatologia e la Meteorologia applicate all'Agricoltura (CRA-CMA), Roma*; e-mail: marcozitti@libero.it.

RIASSUNTO – Diffusione urbana e conservazione dei paesaggi agrari sono fenomeni interconnessi nei Paesi sviluppati, che possono causare conflitti per l'uso del suolo. La lettura e l'interpretazione dei fenomeni socio-economici che influenzano il consolidamento dell'agricoltura peri-urbana in Europa è avvenuta principalmente attraverso lo studio delle dinamiche urbane dal punto di vista morfologico e funzionale. Questo contributo intende fornire, una visione delle nuove dinamiche produttive, sociali e ambientali proprie dell'agricoltura peri-urbana, partendo da un punto di vista completamente diverso, quello degli attori territoriali che operano nel settore primario in contesti altamente frammentati. Attraverso un'indagine sociale svolta nel territorio peri-urbano della regione metropolitana di Atene (Grecia), si osservano le principali dinamiche e implicazione di «ritorno alla terra» degli agricoltori-cittadini.

SUMMARY – Urban sprawl and preserving agricultural landscapes are interconnected phenomena in developed countries, which can cause conflicts over the use of land. The reading and interpretation of socio-economic phenomena that affect the consolidation of peri-urban agriculture in Europe took place mainly through the study of urban dynamics in terms of urban morphology and functions. This rationale is intended to provide an overview of the new production dynamics, starting from a completely different point of view, that of local actors operating in the primary sector in highly fragmented landscapes. Through a social survey conducted in the peri-urban area of Athens (Greece), we look at the major trends and implications of a «back to the land» phenomenon interlinking farmers and citizens.

Parole chiave: frangia, comunità locali, uso del suolo.

Keywords: fringe, local communities, land use.